

Vieni, Santo Spirito,  
manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,  
viene; datore dei doni,  
viene, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,  
nella calura, riparo,  
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,  
invadi nell'intimo  
il cuore dei tuoi fedeli

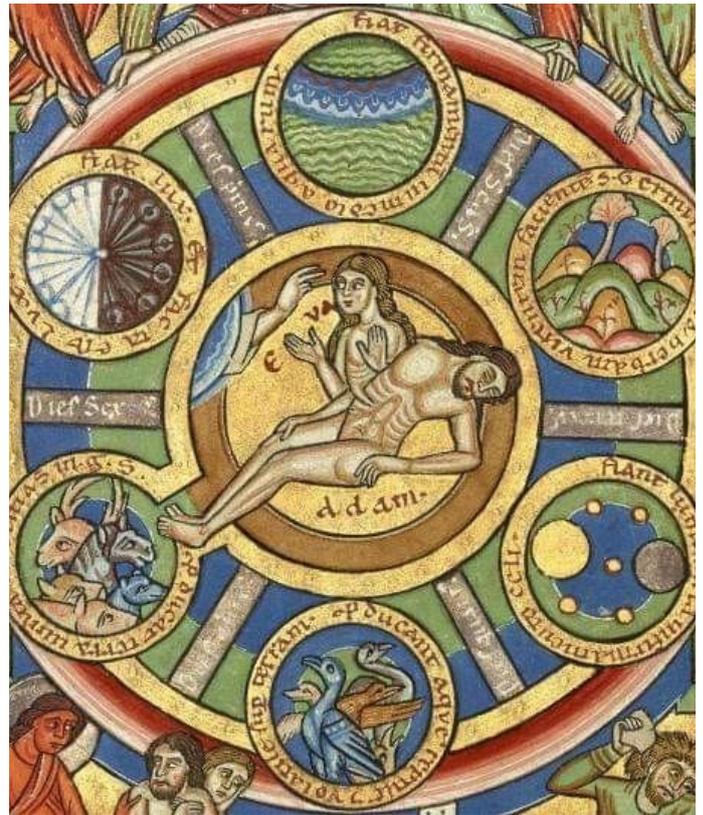
Senza la tua forza,  
nulla è nell'uomo,  
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,  
bagna ciò che è arido,  
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
raddrizza ciò che è sviato

Dona ai tuoi fedeli  
che solo in te confidano  
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,  
dona morte santa,  
dona gioia eterna.  
Amen.



Genesi 2 <sup>18</sup> *E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrispon-*

*da».* <sup>19</sup> *Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome.* <sup>20</sup> *Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse.* <sup>21</sup> *Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto.* <sup>22</sup> *Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.* <sup>23</sup> *Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta».*

<sup>24</sup> *Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.* <sup>25</sup> *Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.*

<sup>21</sup> *Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto.* <sup>22</sup> *Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.* <sup>23</sup> *Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta».*

<sup>24</sup> *Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.*

<sup>25</sup> *Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.*

**Breve introduzione: i Primi 12 capitoli del libro della Genesi fanno parte di quella sezione della Bibbia che chiamiamo libri sapienziali, cioè testi di riflessione sui misteri centrali della vita dell'umanità, riflessioni di filosofia e tentativi per dare senso alla vita e al mondo. Non sono né storia come la intendiamo noi cioè racconto dei fatti avvenuti; né sono tantomeno scienza .**

Il rapporto con la vita non è pieno finché l'uomo è solo. Non è bene che l'uomo sia solo, manca la vera alterità, manca quell'essere due che possa essere riconosciuto come essere due della stessa specie. Un essere due nella unicità. Per questo gli animali non vanno bene. Dio porta gli animali all'uomo e l'uomo gli dà il nome, ma quelli non sono ciò che può far uscire l'uomo, dalla sua solitudine che non è buona. Perché gli animali sono ciascuno secondo la propria specie, come dice Gen 1, e poi c'è l'uomo secondo la sua specie. La comunione è possibile solo all'interno di questa unicità di specie. Se si legge Gen 1, si vede bene come il testo insiste molto sul fatto che Dio crea gli animali secondo la loro specie, quindi c'è la specie di un tipo, poi un altro, un altro; c'è la molteplicità per gli animali. Invece, quando arriva all'uomo, crea l'uomo uno: maschio e femmina lo crea. Lì la specie è una sola, c'è un'unicità che rispecchia l'unicità di Dio. Perciò gli animali non possono entrare in vero rapporto con l'uomo, e invece serve la comunione perché l'essere uomo possa essere completo, possa essere definitivo. Il nostro racconto dice che questo essere uomo, creato dalla terra, signore del giardino, raggiunge il suo senso definitivo e completo solo quando si riconosce uomo e donna.

Il testo dice: "Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo che si addormentò, gli tolse una delle

costole. Mise la carne al suo posto, il Signore Dio plasmò con la costola che aveva tolto all'uomo la donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: "Questa volta è carne della mia carne e ossa delle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta". Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Ora, tutti e due erano nudi, l'uomo e la donna e non provavano vergogna." (Gen 2,22- "La donna è plasmata "con la costola" che Dio-Jahvè aveva tolto all'uomo. Considerando il modo arcaico, metaforico e immaginoso di esprimere il pensiero, possiamo stabilire che si tratta qui di omogeneità di tutto l'essere di entrambi; tale omogeneità riguarda soprattutto il corpo, la struttura somatica, ed è confermata anche dalle prime parole dell'uomo alla donna creata: "Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa" (Giovanni Paolo II)

Dunque Dio crea la donna, e con ciò porta a compimento la creazione dell'umanità rivelandolo nel suo senso completo che è quello di essere uomo e donna. Dio crea l'uomo (nel senso generico di umanità) dalla terra, e lo pone nel giardino, e gli dà il comando; poi questa realtà ancora indistinta si precisa e giunge a compimento in tutto il suo senso e la sua verità, distinguendosi e rivelandosi come uomo e donna.

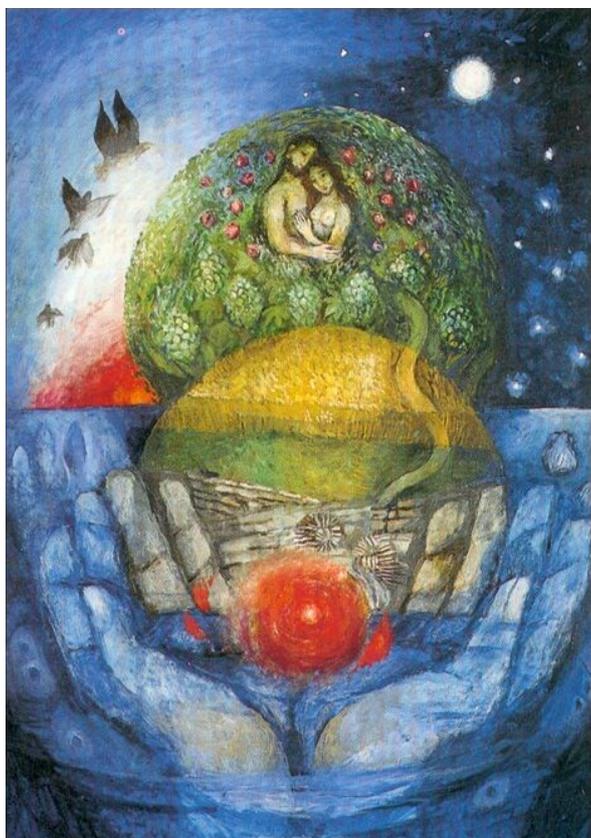
Bisogna fare attenzione e continuare a ricordare che non si sta qui ricostruendo una storia dell'origine dell'uomo, ma se ne sta rivelando il senso profondo, con strumenti letterari particolari, legati al mondo e all'ambiente culturale dell'epoca. Perciò, non bisogna interpretare il testo nella piccolezza dei suoi elementi, ma in una visione molto più ampia, simbolica, che parla dell'uomo non per dire come è stato fatto, ma per dire come bisogna capirlo. Bisogna capirlo come l'uomo che viene dalla terra, che è signore, che deve riconoscere Dio come creatore non mangiando dell'albero. Egli ha accesso alla vita, ma tutto questo si compie quando questa umanità si riconosce nell'alterità e quindi nell'accoglienza reciproca. La realizzazione dell'umanità è nel rapporto uomo-donna. La realizzazione dell'essere umano è nell'essere due, non necessariamente nel vivere in due, cioè non necessariamente solo nel rapporto matrimoniale, ma nel riconoscimento dell'alterità dell'altro, nel riconoscimento che l'essere umano non è completo finché non si apre all'alterità.

L'umanità diventa tale solo quando c'è riconoscimento reciproco tra l'uomo e la donna. Quando cioè l'uomo si riconosce come un essere incompleto.

Nel fatto che l'uomo sia uomo e donna viene iscritta nella realtà dell'uomo una sua fondamentale verità di essere nel bisogno, di essere incompleto, di non poter vivere senza l'altro. E dunque il problema dell'uomo e della donna, il problema dell'umanità, è quello di riconoscere la fondamentale uguaglianza nella diversità, di entrare in comunione e diventare uno, ma continuando a riconoscersi incompleti, mancanti di ciò che consente di realizzarsi come esseri umani.

Tutto quanto detto fin qui trova la sua espressione anche nel grido di esultanza dell'uomo che riconosce la donna come parte di sé. La separazione, la diversità, sono per la comunione che è basata sul fatto che i due sono due, ma ognuno riconosce l'altro come parte di sé.

Domande: come fu creata la donna? Che significa il sonno? Perché la costola dell'uomo? Chi è più importante l'uomo o la donna? Che ruolo ha la donna? E nel Vangelo che ruolo ha?



Koder La creazione